

Nota metodologica

I dati relativi alle spese per la protezione dell'ambiente sostenute dalle imprese industriali, derivano da due distinte indagini statistiche: quella sulle "Piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni", di natura campionaria per le imprese con meno di 100 addetti, e quella sul "Sistema dei conti delle imprese", a carattere censuario sulle imprese di dimensione superiore⁴.

Le due indagini fanno riferimento al regolamento comunitario (EC) n. 295/2008 per le statistiche strutturali (SBS – Structural Business Statistics) che prevede, l'obbligo, per gli istituti di statistica dei Paesi membri, di raccogliere e fornire all'Eurostat i dati sugli investimenti in impianti ed attrezzature per l'abbattimento dell'inquinamento, distinti tra investimenti di fine ciclo (end-of-pipe) e investimenti orientati all'utilizzo di tecnologie più "pulite" (tecnologia integrata) relativamente alle imprese che operano nell'industria in senso stretto e svolgono attività di estrazioni di minerali da cave e miniere (Sezione B), attività manifatturiere (Sezione C), fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata (Sezione D) e raccolta, trattamento e fornitura di acqua (divisione 36) della nuova Classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2⁵.

I dati presentati riguardano gli investimenti per la protezione dell'ambiente realizzati dalle imprese che operano nell'industria in senso stretto a proprio uso e consumo senza vendita a terzi sul mercato e sono disponibili per divisione di attività economica e settore ambientale (protezione dell'aria e del clima, gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti ed altre attività di protezione dell'ambiente). Le attività e le spese per la protezione dell'ambiente sostenute dalle imprese sono classificate secondo la classificazione internazionale CEPA2000⁶ (Classification of Environmental Protection Activities and expenditure), che costituisce lo standard di riferimento del succitato regolamento comunitario.

Le rilevazioni effettuate dall'Istat misurano le spese correnti e/o di investimento finalizzate alla protezione dell'aria e del clima, gestione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, protezione e recupero del suolo e delle acque (di falda e superficiali), all'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, alla protezione della biodiversità e del paesaggio e protezione dalle radiazioni. Inoltre, vengono rilevate le spese per ricerca e sviluppo finalizzata alla protezione dell'ambiente e le altre attività non riferibili esclusivamente ad una delle precedenti classi (amministrazione e gestione generale dell'ambiente).

Sono, invece, escluse le spese sostenute per limitare l'utilizzo di risorse naturali (ad esempio, il risparmio energetico) e le spese per attività che, pur esercitando un impatto favorevole sull'ambiente, vengono effettuate per perseguire altri scopi principali, quali, ad esempio, igiene e sicurezza dell'ambiente di lavoro.

⁴ Per la metodologia di rilevazione si vedano le note al seguente indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/73481>

⁵ Recepita nella versione italiana della classificazione, denominata ATECO2007

⁶ Cfr. Eurostat (2002), Classificazione delle attività e delle spese di protezione dell'ambiente (CEPA 2000) e Note esplicative.